

Giovedì 2 marzo 2000

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

L'OPINIONE DI MADONNA

«Sì, noi mamme siamo le più sexy»

Le donne più sexy al mondo non sono le sirene della passerella o le curvilinee giovani star del cinema, ma certe mamme. Parola di Madonna. «Non voglio sembrare immodesta ma non credo che avere un figlio mi abbia reso non sexy» ha dichiarato a *People* Madonna, annunciando di volere un altro figlio o figlia per evitare che la figlia Lourdes di tre anni cresca troppo viziosa. «Non c'è nulla di più sexy di una madre. Guardate Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer, quelle si sono sexy», ha affermato Madonna, sostenendo che a 41 anni si sente «in forma migliore» di quando ne aveva 20. Il segreto di tanta forma sta nello yoga, in una buona dieta e soprattutto nell'amore vero, ha rivelato la popstar, ora legata al regista Guy Ritchie. Per lei gli atteggiamenti provocatori di un tempo dai toni marcatamente sessuali sarebbero cosa passata. «Esser madre mi ha reso molto più sensibile, più conscia dei miei atti e delle mie parole».

«Spiati» dalla tv per cento giorni

È polemica in Germania su «Big Brother». Un ministro protesta

BERLINO Preceduta da una valanga di polemiche, parte stasera su Rtl 2 la serie tv *Big Brother* («Grande Fratello»), che per 100 giorni consecutivi trasmetterà una selezione di immagini sulla convivenza di dieci persone (5 donne e 5 uomini) completamente segregate dal resto del mondo. Il programma, di tre quarti d'ora e ricaleato su un modello olandese, parte alle 20.15 e andrà avanti per cento sere. Alla fine, il fortunato «sopravvissuto» riceverà un premio di 250.000 marchi (250 milioni di lire).

Politici, organizzazioni sociali e istituzioni religiose sono insorte

contro l'esperimento: voyeurismo televisivo, violazione della dignità umana, sopraffazione della legge dell'audience, sono le critiche mosse al programma. Anche il ministro degli interni Otto Schily (Spd, socialdemocratico) ha protestato denunciando addirittura una violazione dei principi della Costituzione, in quanto la *real life soap* rappresenterebbe una «massiccia violazione» del primo articolo, che sancisce che la «dignità dell'uomo è inviolabile». Per un boicottaggio si sono detti anche il premier dell'Assia Roland Koch (Cdu, democratico cristiano) e il vescovo di Treviri

Hermann Josef Spital. Il leader liberale (Fdp) Guido Westerwelle ha detto che il programma travalica «i confini della libertà» e favorevole a un boicottaggio si è detta anche Dagmar Schipanski, ministro della scienza in Turingia (Cdu). Per il segretario generale del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi (ZdK), Stefan Vesper, *Big Brother* è un «tentativo spietato di fare cassetta a spese degli esseri umani», mentre l'associazione degli psicologi tedeschi (Bdp) ha parlato di un «esperimento di gruppo sprezzante della dignità umana».

Alla pioggia di critiche, Rtl 2 ha

replicato invocando una perizia di un esperto di informazione, Lothar Mikos, che ha denunciato una campagna di «panico morale e isteria mediatica». Non si tratta di degradare le persone a oggetti, si difende la rete privata, al contrario i protagonisti hanno la chance di esprimere la loro «oggettività». Allo scandalo annunciato, anche la *Bild* dedica un articolo intitolato «Oggi guardiamo nelle loro camere da letto». Le cinque ragazze e i cinque ragazzi di *Big Brother* dormono da stasera nel container, «separati per il momento». Ma dopo - congetturava la *Bild* - si vedrà.

LIEVI FERITE PER LA 97ENNE REGISTA

Incidente aereo per la Riefenstahl: salva

L'attrice e regista tedesca Leni Riefenstahl (97 anni) è rimasta leggermente ferita in un incidente in elicottero sul quale viaggiava in una regione del Sudan, dove l'anziana cineasta è impegnata nelle riprese di un film sulla sua vita. A bordo del velivolo - caduto da un'altezza non rilevante - si trovavano anche il compagno della Riefenstahl, Horst Kettner, il cameraman Ray Mueller. Quest'ultimo avrebbe riportato la frattura del bacino. Leni Riefenstahl - controversa cineasta tedesca contestata da molti per i suoi film documentari ritenuti propagandistici del regime nazista - era in volo su un elicottero che stava portando dalla regione del Nuba alla capitale sudanese Khartoum, distante circa 600 chilometri. A 200 km dall'arrivo, il velivolo sarebbe precipitato vicino alla località di El Obeld. Da Norimberga sarebbe partito un jet per riportare in patria l'anziana regista e i suoi accompagnatori. Ma la Riefenstahl si sarebbe rifiutata, dicendo di sentirsi già meglio e di voler continuare le riprese.

L'OUTSIDER DI HOLLYWOOD

«Le regole della casa del sidro» esce venerdì 10 Forte delle sue sette candidature si prepara a dare battaglia E John Irving lo difende...



Qui accanto, Tobey Maguire e Charlize Theron in «Le regole della casa del sidro» di Lasse Hallström. In basso, Michael Caine nei panni del dottor Larch

record. «Merito di mia moglie, che è una gran donna. E poi è anche più bella di molte attrici con cui ho lavorato. Perché se giri una scena d'amore con Elizabeth Taylor e Jane Fonda e poi devi tornartene a casa da una donna che è un mostro, non è facile. Ma mia moglie è bella davvero».

Qual è il suo rapporto col mondo dei medici?

«Cerco di starne il più possibile alla larga: non sono interessato alla professione medica e tanto meno mi piacciono quegli show televisivi alla *ER* dove si vede solo gente ricoverata in ospedale. Non mi diverte vedere scene in cui un dottore salta freneticamente sul petto di un povero disgraziato urlando "Portatemi dell'acqua calda e dell'ossigeno". Mi sembra un incubo orribile. In Inghilterra abbiamo una serie intitolata *Casualty*, che è la più popolare del paese, e si vedono solo corpi decapitati, arti staccati e litri di sangue».

Signor Caine, che fine ha fatto quel libro che doveva scrivere?

«Lo sto ancora scrivendo, perché non ho avuto molto tempo in questi ultimi mesi. Mi sono preso l'estate per trasferirmi in una nuova casa e ho iniziato un nuovo film, *Quills*. Però ho fatto dei progressi: ho imparato a usare il computer e adesso passo tutto il mio tempo libero davanti allo schermo».

Le piace cambiare casa?

«Mi piace molto e mi piace disegnarla: è il mio hobby. Quando non lavoro, non vado in vacanza: me ne sto a casa. Ho una grande famiglia allargata, fatta non solo di parenti, ma di gente che ho scelto perché mi piaceva e così durante i weekend stiamo tutti insieme, coi miei figli».

Cambia casa spesso?

«Ogni dieci anni, ma questa - giuro - è l'ultima: è appena fuori Londra, nel Surrey, a quaranta minuti dalla città. E ci sono i cervi in giardino che si mangiano le rose, masono belli».

Ci dice qualcosa di *Quills*?

«Racconta gli ultimi mesi della vita del marchese di Sade nel manicomio di Charenton, dove fu internato per ordine di Napoleone. Geoffrey Rush è De Sade e gli altri interpreti sono Kate Winslet e Joaquin Phoenix. Il regista è Philip Kaufman. Dopo reciterò in *Shiner*, una gangster-story ispirata a *Re Lear*».

Lei sembra uscito da un periodo artistico di «ibernazione». Sensazione sbagliata?

«In effetti, volevo uscire di scena in quella fase di passaggio tra il protagonista romantico e il signore maturo coi capelli grigi. Aspettavo la parte giusta, perché alla mia età ci sono molti ruoli interessanti ma bisogna saper scegliere. Non ti danno più 20 milioni di dollari e 5 per il tuo entourage, ma puoi avere delle grandi soddisfazioni».

Nel film lei è il mentore di Tobey Maguire, che interpreta l'orfano Homer Wells, destinato a prendere il suo posto. Lo è stato anche lui?

«Tobey non ha certo bisogno di figure paterne e io non ho bisogno di un figlio, ma tendo a creare un rapporto protettivo nei confronti dei giovani con i quali lavoro. Tobey, comunque, non ha proprio bisogno di nessuno: ha una calma interiore incredibile, sul set e nella vita. Ho persino cercato di imitarlo».

Regole da Oscar

Il film di Hallström sull'aborto sfida «American Beauty»

MICHELE ANSELMINI

È stata un po' la sorpresa delle nomination agli Oscar, il 15 febbraio scorso. Con sette candidature, anche nelle categorie principali (miglior film, migliore regia, migliore attore non protagonista), *Le regole della casa del sidro* è diventato il possibile outsider della Notte delle Stelle. Probabilmente vincerà il favorito *American Beauty*, ma per lo svedese americanizzato Lasse Hallström è un bel risultato, al pari di John Irving, candidato pure lui per aver tradotto in sceneggiatura il voluminoso romanzo (sempre suo) dal quale è stato tratto il film. Faticosamente, e l'avverbio non è usato a caso. Ci sono voluti tredici anni, tre riscritture e quattro registi prima di riuscire a portare sullo schermo la storiana ambientata in un isolato orfanotrofio del Maine durante gli anni della Seconda guerra mondiale. Prima ci provò Philip Borsos, amico del romanziere, ma la sua morte improvvisa congelò il progetto. Poi toccò al cinese Wayne Wang e all'inglese Michael Winterbottom, ma in entrambi i casi una serie di dissapori con Irving bloccarono di nuovo tutto. Solo il 55enne Hallström, conosciuto per *La mia vita a quattro zampe*, riuscì a intendersi con il bisbetico scrittore, che rivendicava una maggiore fedeltà al testo, e finalmente - al terzo round - il film venne fuori.

Presentato in concorso a Venezia '99, *Le regole della casa del sidro* esce venerdì 10 marzo distribuito dalla Keyfilms, e chissà che anche in Italia il film - classico, un po' all'antica, ma animato da una durezza quasi dickensiana che ne riscatta l'immagine - non ripeta il miracolo americano. Se lo meritebbe. Anche per il «messaggio» vagamente eversivo che potremmo riassumere nella frase: «A volte bisogna infrangere le regole per aggiustare le cose». Lo fa il paterino direttore dell'orfanotrofio, il dottor Larch, praticando qualche aborto per sottrarre le giovani donne alle mammane e falsifican-

do un diploma medico per far assumere il suo migliore allievo, orfano anch'esso; lo fanno i raccoglitori stagionali di mele, strappando un ridicolo foglio di carta che sancisce appunto «le regole della casa del sidro»; lo fa soprattutto il protagonista, Homer Wells, sottraendosi al destino che era stato scritto per lui seppure a fin di bene.

«Certi anti-abortisti credono che esista un'alternativa. Sbagliano. Gli orfanotrofi non sono mai stati negozi dove la gente faceva la fila per adottare bambini senza famiglia. Molti non vennero mai adottati, alcuni, pochi, solo da adolescenti», controbatte Irving - pure attore nei panni del capostazione di St. Cloud - ai perbenisti americani che hanno attaccato il film giudicandolo «filo-abortista». In effetti lo è. Ma bisognerebbe ricordare che negli Usa l'interruzione della gravidanza è rimasta illegale sino al 1973: un «ritardo» colpevole che il film, con toni anche ruvidi, mette al centro della storia, facendo del dottor Larch, a sua volta ritagliato sulla figura del vero nonno ostetrico di Irving, un personaggio monumentale, un dolente eroe del bisturi contro l'ipocrisia dei tempi.

Spiritoso, anticonvenzionale, eccentrico come il nonno, lo scrittore è tornato a far parlare di sé in queste ultime settimane per il volumetto *Il mio cinema* (Rizzoli, lire 26mila) nel quale rievoca il suo tribolato rapporto con la setima arte. Già con *Il mondo secondo Garp* e *Hotel New Hampshire* i suoi romanzi torrenziali, fitti di personaggi e orgogliosamente anti-minimalisti, erano stati trasposti al cinema, ma certo le traversie toccate a *Le regole della casa del sidro* occupano un capitolo privilegiato. Irving non sembra essere uno da «prendi i soldi e scappa», e infatti ha molto premuto per scrivere il copione, affinché il sapore denso, un po' alla *David Copperfield*, non andasse perso. Un punto di vista che per una volta ha dato i suoi frutti: sicché non date retta a chi dirà che *Le regole della casa del sidro* è «solo un polpettone».



OSCAR BRITANNICI Ai Bafta Awards 14 nominations per Sam Mendes

Continua la lunga marcia di *American Beauty* verso il successo planetario. Il film di Sam Mendes (regista inglese di teatro, che ha trovato nella Dreamworks in Spielberg il suo sostenitore più potente) ha ricevuto ben 14 candidature per i premi Bafta, che è un po' l'equivalente britannico degli Oscar americani. Il film, che segna l'esordio di Mendes sul grande schermo, ha ottenuto fra l'altro la nomination per la miglior pellicola, il miglior regista e la miglior colonna sonora. *American Beauty* - che tre settimane fa è stato candidato a ben otto premi Oscar - dovrà concorrere in alcune categorie dei Bafta con *East is East* e l'ultima opera di Mike Leigh *Topsy Turvy*, ai quali sono andati cinque nomination a testa.

«Troppo vecchio per le scene di sesso, meglio fare il medico»: parola di Caine

NOSTRO SERVIZIO ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES In *Le regole della casa del sidro* Michael Caine è il carismatico dottor Larch, che gestisce un orfanotrofio in cima a una collina. Per addormentarsi,

la volta, appunto, di *Le regole della casa del sidro* di Lasse Hallström. Il film, che sembrava destinato a raccogliere consensi critici ma nulla più, s'è aggiudicato invece sette candidature all'Oscar, inclusa quella per il miglior attore non protagonista: appunto

«A 67 anni sto vivendo un momento d'oro: guadagno meno ma mi diverto»



Michael Caine. «Un'esperienza straordinaria», così lei ha definito il film. Può essere più preciso? «È un film gentile che dice delle cose molto forti e rispecchia completa-

mente la natura di Lasse. Perché lui è un uomo gentile e forte. Con un soggetto del genere era facile cadere nella trappola del sentimentalismo e giocare la carta della lacrima, o del momento caramelloso o della risata provocata ad arte, ma lui non l'ha mai fatto. Ha sempre scelto uno sguardo realistico. Quando ho visto il film al cinema la reazione degli spettatori scattava esattamente dove noi l'avevamo previsto. Ed è in gran parte merito di Lasse».

E il suo personaggio, il dottor Wilbur Larch? Quanto ha lavorato su di lui?

«Molto, perché è all'opposto del mio carattere. In questa storia della mia carriera - sono troppo vecchio per farmi la ragazza e amareggiare - devo trovare dei ruoli interessanti, e questo è un signor ruolo. Ho dovuto persino imparare a parlare con l'accento americano e ammetto che ero piuttosto spaventato: mi sono dato due settimane di tempo con un istruttore e mi sono detto: o la va o la spacca».

Lei scherza quando dice che non può più conquistare una ragazza

sullo schermo, vero? «No, non scherzo affatto. Ho visto *Entrapment* con Sean Connery e Catherine Zeta-Jones, che ha 28 anni. La stampa è impazzita, ma io mi son detto: non oserei mai fare una cosa del genere. In *Quills* sposo una ragazza di diciassette

anni, ma non è una storia d'amore, al contrario l'intento è di disgustare lo spettatore. Potrei forse fare una scena d'amore con una bella donna sulla quarantina senza essere distrutto dai critici, ma in realtà non mi sono mai divertito molto a girare quelle scene».

Si può sapere il perché? «Mi divertivo quando ero ancora single, e le scene d'amore erano una sorta di preliminare su cui poi lavorare... Non so se mi spiego. Poi quando mi sono sposato, l'interesse è svanito». Lei è sposato da 28 anni: è un bel

Il mio vero hobby?

Cambiare casa ogni dieci anni E ora scriverò un romanzo

Il mio vero hobby?

Cambiare casa ogni dieci anni E ora scriverò un romanzo

